

Caserta, accordo per inumare i feti abortiti

Protocollo tra l'azienda ospedaliera e l'associazione «Difendere la vita con Maria»
«Un gesto di civiltà e di pietà»

CASERTA. Seppellire i feti nei cimiteri «è un atto di civiltà e di pietà». Altro che battaglia ideologica contro le donne. Don Maurizio Gagliardini, presidente dell'associazione «Difendere la vita con Maria», respinge con serenità le critiche mosse ieri dalla Cgil medici al protocollo stipulato tra l'associazione guidata dal canonico della cattedrale di Novara e l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta per promuovere il seppellimento dei bambini abortiti. Bisogna «fermare questa violenza psicologica sulle donne», incalzano i medici della Cgil, che chiedono al presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, di bloccare l'accordo. Un plauso all'iniziativa casertana arriva invece dal sottosegretario alla Salute **Eugenia Roccella**: «Mi pare un'iniziativa di civiltà dal momento che, altrimenti, questi feti andrebbero a finire nei cosiddetti "rifiuti speciali", e non credo che il sentimento di una donna che decide di abortire vada in questa direzione». Eppure la polemica non sorprende più di tanto don Gagliardini. Non è la prima volta che qualcuno si oppone a iniziative analoghe. «Ma noi non vogliamo aprire polemiche – spiega –. Il nostro è un atto di pietà che è dovuto. E per le mamme è un atto di grande consolazione scoprire che i resti del proprio bambino sono stati raccolti anonimamente. Noi siamo un'associazione cattolica, non giudichiamo, ma vogliamo offrire un gesto di amore a ciò che resta di questi bambini, la cui sorte altrimenti sarebbe terribile. È assurdo pensare che stiamo agendo contro le donne, abbiamo invece molte testimonianze di conforto e di guarigione, perché l'aborto è una ferita profonda. Il nostro gesto vuole essere di giovamento per tutti». L'associazione «Difendere la vita con Maria» opera da oltre 10 anni in tutta Italia, presente in 40 diocesi e 12 regioni. Finora sono circa 40mila i feti sepolti in varie città. «È il Comune che ci indica l'area cimiteriale dedicata. Noi ci facciamo carico degli oneri civili e amministrativi», aggiunge. La sepoltura dei feti è prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n.285 del '90. Nel 2007 la Regione Lombardia ha varato un regolamento di polizia mortuaria che stabilisce che l'inumazione sia possibile anche sotto le 20 settimane.

Graziella Melina

